

Capelli e pelle sotto le unghie: dalla scientifica la risposta al giallo

Omicidio di Chiara: anche ieri il lavoro di magistrati e inquirenti incentrato sulla figura del fidanzato, l'unico indagato

di Giuseppe Caruso inviato a Garlasco (Pavia)

INDAGINI Un capello, un computer e mister x. Il giallo di Garlasco si gioca anche su questi tre fronti. Nell'attesa che tra lunedì e martedì gli uomini del Ris possano estrarre il colpo a sorpresa in grado di incastrare l'assassino. Gli investigatori hanno ormai concen-

trato i loro sforzi su Alberto Stasi, l'unico indagato ufficialmente nell'inchiesta. Si lavora sul capello trovato in una mano di Chiara Poggi, un capello lungo tra i cinque ed i sei centimetri, di colore chiaro. Ma non solo: sulle tracce da studiare in laboratorio di quei materiali organici (peli e - sembra - un frammento di pelle) trovati sotto le unghie della vittima. All'inizio della prossima settimana se ne conoscerà il proprietario.

Poi c'è il computer, l'unico alibi di Alberto Stasi. Il ragazzo ha sempre sostenuto che nella fascia di tempo in cui l'autopsia ha collocato l'omicidio (tra le nove e trenta e le undici del mattino) lui si trovava a casa a studiare per preparare la tesi. Aggiungendo di aver lavorato al computer. Gli investigatori però non sembrano aver trovato riscontri, sul computer di Stasi, alle parole del ragazzo. Che era in casa da solo, visto che i genitori si trovavano da tutt'altra parte.

Infine mister x. E' il secondo indagato, il complice che gli investigatori non hanno mai smesso di cercare. Si parla di grande attenzione per i tabulati telefonici, che testimonierebbero come Stasi, la mattina del delitto, abbia parlato al telefono per più di una volta con una persona. Una persona che potrebbe anche non essere di sesso maschile. Rimangono poi gli altri indizi a carico di Stasi, come le scarpe con cui era entrato in villetta quel mattino e che erano perfettamente pulite nonostante il molto sangue sparso sul pavimento. E poi quel ricordo del volto di Chiara «tutto bianco», quando invece la ragazza aveva la faccia totalmente insanguinata.

Per conoscere meglio la personalità, le abitudini e le conoscenze di Chiara Poggi ed Alberto Stasi, anche ieri gli inquirenti hanno continuato ad ascoltare amici e conoscenti dei due ra-

gazzi. Pur tra diverse difficoltà. Pare infatti che alcuni compagni di lavoro nella ditta «Computer Sharing», che ha sede in via Savona a Milano, non siano ancora tornati dalle vacanze. Chiara lavorava in una stanza in compagnia di altri trenta colleghi e gli inquirenti vorrebbero sentirli tutti.

Ieri è tornato a parlare Alberto Stasi. Il giovane ha voluto rilasciare qualche breve dichiarazione, una volta uscito dallo studio dell'avvocato Giovanni Lucido, a Cernusco sul Naviglio. «Ho detto tutto quello che sapevo e che poteva essere utile per

Intanto dal cancello della villa è scomparso il fotomontaggio con la vittima e le due cugine

sapere chi è stato» ha spiegato Stasi mentre raggiungeva la sua Volvo bianca «ed al momento non posso dirvi nulla. Loro (gli inquirenti ndr) sanno e faranno». Quindi Stasi ha chiesto ai cronisti di «avere rispetto per Chiara. Gli investigatori non credono alla mia versione? Non so se mi hanno creduto o

meno, di certo io ho raccontato tutto». E sulla vicenda il padre del giovane, Nicola Stasi, che ha accompagnato il figlio al colloquio con l'avvocato, ha sottolineato come la disponibilità nei confronti della autorità giudiziaria sia stata totale: «Abbiamo fatto di tutto e di più per facilitare il loro lavoro».

Ieri intanto è scomparso dal cancello della villetta della famiglia Poggi il fotomontaggio che ritraeva la ragazza assieme alle due cugine Stefania e Paola Cappa. Paola Cappa, nel memoriale pubblicato su Oggi, aveva scritto che l'immagine era stata scattata durante una vacanza in Liguria.

IL FOTOGRAFO CERCA LO SCOOP

È arrivato Corona E «punta» sulle cugine

dall'inviato a Garlasco (Pavia)

Non se ne sentiva il bisogno, ma lui è arrivato lo stesso. Fabrizio Corona ha scelto quello che attualmente è il punto nevralgico del sistema informativo italiano per far tornare a parlare di sé.

Già passate dalla cronaca alla leggenda le prime battute rilasciate ai cronisti: «Non sono certo venuto a Garlasco per farmi pubblicità, altrimenti avrei indossato il cappellino e la maglietta con la scritta Corona's, approfittando del momento». L'obiettivo del paparazzo più famoso d'Italia erano le gemelle Stefania e Paola Cappa, famose per memoriali evitabili e foto taroccate. Una sorta di attrazione fatale per Corona, che deve aver visto la stoffa giusta nelle due gemelle. Tanto da affermare di trovarle dei «personaggi interessanti, perché si sono disimpegnate bene. Per esempio la mossa del fotomontaggio la definirei una mossa alla Corona». E voleva essere un complimen-

to. Il re di Vallettopoli, dopo Patria ed il povero Azuz, deve aver pensato che le due gemelle Cappa potessero essere un altro colpo interessante, un'esclusiva in grado di far incassare parecchio denaro. Di diverso avviso era però il padre delle ragazze, l'avvocato Ermanno Cappa, che ha definito questa possibilità come «una cretinata». E poi ha aggiunto: «Non conosco quel signore e francamente non voglio nemmeno conoscerlo. Voglio solo essere lasciato in pace». Come sottolineato anche da un comunicato stampa, diffuso in mattina, in cui la famiglia Cappa chiedeva di «finirla con la malevolenza». Eppure il buon Corona era proprio convinto del fatto suo: «Le gemelle le conosco già, ho parlato con loro. Sono qui per fare il mio lavoro e forse riesco a farlo meglio di voi, magari per fare un'esclusiva. Il mio è un giornalismo prestato alla cronaca rosa. Un lavoro onesto e pulito».

g.ca.



A Garlasco ha fatto la sua apparizione il fotografo Fabrizio Corona. Foto Ansa



Lo scorso 20 agosto, perquisizioni dei carabinieri nella casa di Alberto Stasi, fidanzato della vittima. Foto Ansa

Rossi non si presenta, Cl fischia

Proteste al Meeting di Rimini: «Forse è andato a pagare le tasse...»

dall'inviata a Rimini

SARÀ anche un evasore, ma per i suoi fan rimane soprattutto un campione. Erano in 5000 ieri al meeting di Cl ad aspettare l'arrivo di Valentino Rossi, che avrebbe dovuto partecipare a un incontro sugli assi del Motomondiale, insieme, tra gli altri, a Loris Capirossi. Ma il 7 volte campione del mondo, com'era d'altra parte prevedibile dopo i suoi guai col fisco, ha disertato l'appuntamento. La scusa ufficiale è che Rossi è ancora alle prese con i «settaggi» della sua Yamaha in ritardo in vista della gara romagnola, il Gp di San Marino, in programma a Misano (Rimini) il 2 settembre, perciò non si è presentato, come del resto ha fatto Capirossi. Assenti anche Alex De

Angelis e Andrea Dovizioso, mentre Marco Melandri si è presentato in ritardo. E allora, sono arrivati i fischi del popolo di Cl, estenuato da una lunga attesa. Anche perché nessuno dal palco ha annunciato l'assenza del Dottore (forse per evitare fischi ancora più consistenti) e il pubblico se n'è accorto da solo, abbandonando poco a poco la sala. Programma alla mano c'era chi aveva fatto ben 45 minuti di fila. «Nessuno ci ha avvertito che non sarebbe venuto. Sono molto deluso. Forse è preso da altre faccende. Beh, forse è andato a

Il nome era stampato sul programma. Gli organizzatori: «Non siamo riusciti a comunicare il forfait»

pagare le tasse...», racconta un giovane bolognese. In effetti, Valentino risultava regolarmente presente dal programma, stampato da tempo, anche se gli organizzatori sapevano da qualche giorno della sua assenza. Dal Meeting, comunque, sono arrivate le scuse: «Ci scusiamo con chi è rimasto deluso. Il forfait di alcuni piloti ci è stato comunicato solo in questi ultimi giorni. Abbiamo cercato di avvisare di questo attraverso tutti i nostri mezzi, come il Quotidiano del Meeting, i maxischermi in Fiera e il sito internet». Nonostante l'imbarazzo degli organizzatori, forse l'assenza di Rossi ne ha loro risparmiato uno più grande: in molti erano arrivati alla Fiera solo per vedere il loro campione, e l'ovazione per lui non sarebbe certo mancata. Con una certa dissonanza rispetto all'invito di Bertone, che ha aperto la manifestazione con l'invito a pagare le tasse.

wa.ma.

Prete e papà, la messa è proibita

Nel Padovano i fedeli in trincea in difesa di don Sante

/ Roma

HA UNA FIDANZATA e un figlio di otto mesi e vuole continuare a celebrare messa. I parrocchiani sono tutti con lui. Don Sante Sguotti, 41 anni, parroco di Monterosso in provincia di Padova è diventato un personaggio scomodo per la Chiesa. L'autorità ecclesiastica ha già dato ordine al prete di non officiare più messa, l'intero paese - 800 anime - vi si oppone. I fedeli hanno già scritto una lettera al vescovo e raccolto centinaia di firme, ma quello che importa è che hanno cominciato a raccontarlo ai giornali. La storia di don Sante, fino a qualche giorno fa, era un segreto. Nel senso che il parroco non aveva rivelato ad alcuno le ragioni che lo avevano spinto ad auto-declassarsi

si e non celebrare più messa. Si parlava del suo spirito battagliero, delle sue battaglie da prese scomode, di un certo terreno sul quale qualcuno voleva speculare e che lui si rifiutava di vendere. Del perché, quello vero, era a conoscenza solo un amico di don Sante, una suora. Il parroco di Monterosso aveva bisogno di confidarsi, ma avrebbe fatto meglio a scegliere un prete, e la tranquillità di un confessionale per sfogarsi. Perché il pettegolezzo è femmina e la confidenza, si sa, non comporta il vincolo al silenzio. Ha spifferato tutto. L'amica

Lui è fidanzato e ha un figlio di otto mesi. Il vescovo: «Non puoi più officiare». Monterosso si ribella

di don Sante, la suora, anziché dimostrare amicizia e discrezione ha preso carta e penna e segnalato l'intera vicenda al vescovo di Padova Antonio Mattiazzo. Di lì un incontro a quattrocchi, nel corso del quale don Sante avrebbe negato, ma il vescovo ha invitato il parroco prima a non celebrare più messa e poi a dimettersi, a lasciare la parrocchia. E don Sante non ci sta e vuole celebrare la messa. E ha continuato a farlo: venerdì scorso, poi sabato e alla fine domenica è arrivata la doccia fredda con l'emissario del vescovo che ha letto ai parrocchiani stupefatti una lettera nella quale si chiarisce che il prete non sarà più dietro all'altare. Il vescovo Mattiazzo non ha voluto emettere un provvedimento di interdizione, nelle prossime ore sarà probabilmente costretto a farlo: oggi è giorno di festa a Monterosso con la solenne celebrazione che proprio don Sante dovrebbe officiare. Che farà, ci andrà?

Festa de l'Unità

FESTA NAZIONALE TEMATICA DEGLI ENTI LOCALI

23 agosto - 10 settembre 2007

EIB FIERA DI BRESCIA

Via Caprera Zona Casello Brescia Ovest Autostrada A4



sabato 1 settembre ore 21.30

AFRICA UNITE in concerto

domenica 2 settembre ore 18.00

incontro con

Piero FASSINO
segretario nazionale DS

Programma completo della Festa: www.dsbrescia.it - infoline: 030 3732031